

COPPA ITALIA. Grandi esclusioni e grandi sorprese nel calcio di metà settimana. L'analisi

Parma tilt accusa l'America

La clamorosa eliminazione dalla Coppa Italia ad opera del Palermo fa scattare più di un campanello d'allarme al Parma. E Scala dà la colpa ad una condizione fisica approssimativa ma dice: «Avanti col nuovo modulo».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUARNELI

■ **PARMA.** È stata l'America a rompere il Parma. Questo pensa Nevio Scala nel tracciare l'elettrocardiogramma della squadra tornata stanca, disorientata e deconcentrata dalla lunga ed estenuante tournée. La sconfitta in amichevole col Napoli è stata il primo segno premonitore: il pareggio di Bergamo il campanello d'allarme. La Caporetto di Palermo (3-0) con l'esclusione dalla Coppa Italia la deflagrazione definitiva. L'allenatore di ritorno dalla Sicilia chiama a raccolta la squadra per il processo confessionale.

Com'è possibile che il Parma grandi firme vada in tilt contro un gruppo di onesti e ardentissimi professionisti che si chiamano Gaetano Caporetto, Pisciotta e Vasan (due gol)? «Le cose non vanno bene», spiega Scala, «ma la situazione non è tragica. Non siamo in forma ma l'ostacolo più grande è quello di dover lavorare in questo momento critico con 12 giocatori della rosa impegnati nelle varie nazionali. 5 li ha convocati Sacchi 3 sono Under 21. 4 stranieri hanno impegni con le rispettive rappresentative». «È un handicap molto grave anche perché le difficoltà fisiche accentuano quelle tattiche». «Probabilmente la tournée americana ha lasciato il segno», dice ancora Scala. «Il fuso orario, il lungo orario di passaggio dalla montagna al livello del mare hanno creato scompensi. Stiamo valutando cause e contromisure. Certo è che siamo troppo lenti. È questo è un grande problema».

La coniezione arriva dal professor Camilla preparatore atletico. «Qualcosa non ha funzionato rispetto ai parametri. I giocatori sono imballati. Anche in America come del resto l'anno scorso abbiamo svolto 15 giorni di preparazione in altura. I test fatti oltre oceano erano buoni. Poi evidentemente qualcosa si è rovinato. Il problema era quello di andare in forma subito. Invece...». E Michele Carniti cerca di correre al riparo. Scala affronta la questione del modulo. L'arrivo di Stoichkov l'ha obbligato a cambiare il collaudatissimo 5-3-2 col 4-3-3. L'operazione

non è stata indolore. Ma Scala non torna indietro. «Credo sia giusto continuare così. Anche perché la partita di Palermo è stata troppo brutta per essere vera. Io credo nel nuovo modulo. E andrò avanti. Se però alla lunga mi accorgessi di gravi difficoltà d'apprendimento cercherei alternative. Al momento il problema non si pone».

Scala chiude qui il discorso che però è un po' più vasto. In effetti la squadra a prescindere dal ritardo di condizione fisica non è ancora entrata nei nuovi meccanismi tattici in difesa. Ad esempio c'è Minotti con qualche difficoltà. I due fluidificanti Benamvo e Di Chiara (questi ultimi assente a Palermo assente per infortunio) non riescono e non possono esagerare nelle percussioni offensive per non lasciare sgombrata la difesa. In tal modo però non forniscono adeguati contributi al centrocampo. Qui infatti si nota qualche scompenso. In prima linea l'intesa fra Stoichkov (che sta molto largo) e Zola non è ancora ottimale. Poi c'è Brollin reduce da un grave infortunio. A Palermo Scala ha schierato a ridosso delle due punte senza ottenere risultati apprezzabili. Tant'è vero che all'inizio di ripresa è entrato Meili e un quarto d'ora dopo Iuzzighi ha preso il posto di Benamvo e il Parma si è trovato con un poker d'attaccanti. Senza però riuscire a cambiare volto alla partita. «Non abbiamo fatto un tiro in porta neppure con 4 punte», si è lamentato il presidente Pedraneschi. «Il fatto è che giocavamo ad un ritmo diverso da quello del Palermo».

Insomma il Parma strapazzato alla Favorita è un crogiuolo di problemi e interrogativi. Scala alla lunga dovrà fare i conti anche coi mugugni dei panchinari. La rosa è molto ampia. 24 giocatori. Canavaro una volta tornato dalla nazionale pretenderà una maglia. Coulo non si rassegna al ruolo di riserva. Crappa non deve aver accettato col sorriso sulle labbra la panchina di Bergamo. Prima o poi Asprilla inizierà a lamentarsi. E così via. Alla ripresa del campionato arriva l'inter di Roberto Carlos che guarda caso doveva trasferirsi a Parma dal Palmeiras (area Parmalat).



Dino Baggio contrasta Caterina autore del primo gol palermitano

Nessun dramma a Torino per la precoce eliminazione. Il tecnico non sarà cacciato Sonetti e crisi: «È tutto a posto»

Non merita un «Bravo» Sonetti per le due sconfitte consecutive, l'ultima costata l'estromissione dalla Coppa Italia, ma la sua panchina non traballa. Lo assicura Calleri, il presidente: «Finché ci sarò io, lui resta lì».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ **TORINO.** C'è un uomo in bilico al Toro? Se c'è non si chiama Sonetti. Parola di Gian Marco Calleri via cellulare in diretta da Montecarlo. Stuzzicato lo «scenista» punta anche sul numero del vittimismo. «Perché a noi? Perché non siamo simpatici e un Toro forte da fastidio a vana umanità? Ritorno su Sonetti. Con me ha un contratto biennale che intendo rinnovargli. Anzi, credo proprio che finché ci sarò io, lui al Toro resterà legato a vita». Sana lucidità. Sulla durata la data è in bianco. Comunque un passo avanti per il club che ha conosciuto approfittatore scappatoni e cantastorie con laurea. Dunque sorpresa mancata al Caporetto granalimane priva del suo Cadorna. Il siluramento del grande Nedo non ci sarà. Né commentano con molta serenità nella sede del Toro e mai stato accarezzato. E in fondo sarebbe anche un atto inopportuno da parte di un presidente troppo distratto da impegni extracalcistici da meritare una tirata d'orecchi per l'improvviso distacco dalla squadra all'indomani dello scioglimento iniziale di Firenze. Ma l'umiliazione di Fiorentina (1) non era stata presa in considerazione neppure dalle più funeste Cassandra. A meno che non si confedeva nelle titubanze

dei Fossi che anche quest'anno sordi al richiamo della campagna abbonamenti. Il rischio è che il tutto si configuri nell'ennesima fregatura da pensare in grande come si auspica Calleri per il quale la matematica rimane un dato rigoroso. «Non è un mistero. E brancolano nel buio anche i leader della squadra. Confida Sonetti. «Negli spogliatoi di Fiorentina Rizzatelli e Pelè - la coppia che ha maggiore ascendenze sulla squadra - mi hanno garantito di sentirsi fisicamente bene». Il campo invece è stato testimone imparziale di un crollo rovinoso. Se vogliamo usare un'espressione strabusata non c'era la testa. Dice ancora Sonetti. «In questo momento non c'è molta serenità. In primo luogo abbiamo bisogno di uscire dal disagio in cui si precipita con certe esibizioni prima di pensare al campionato. Un'analisi della sconfitta? Ci sono parti che sviluppano meccanismi strani. I codificati e i confidi di rovesciare, l'andamento con le sostituzioni inutilmente. Un film già visto mille volte nel calcio. I mali? Intuiti. Ma sarebbe corretto e controproducente parlarne prima all'esterno».

Ciò che non quadra è il rendimento del collettivo reduce dalla stagione - come la definisce - della speranza. Un grosso punto interrogativo con l'aggravante che non sa darsi una plausibile spiegazione. Un mistero. E brancolano nel buio anche i leader della squadra. Confida Sonetti. «Negli spogliatoi di Fiorentina Rizzatelli e Pelè - la coppia che ha maggiore ascendenze sulla squadra - mi hanno garantito di sentirsi fisicamente bene». Il campo invece è stato testimone imparziale di un crollo rovinoso. Se vogliamo usare un'espressione strabusata non c'era la testa. Dice ancora Sonetti. «In questo momento non c'è molta serenità. In primo luogo abbiamo bisogno di uscire dal disagio in cui si precipita con certe esibizioni prima di pensare al campionato. Un'analisi della sconfitta? Ci sono parti che sviluppano meccanismi strani. I codificati e i confidi di rovesciare, l'andamento con le sostituzioni inutilmente. Un film già visto mille volte nel calcio. I mali? Intuiti. Ma sarebbe corretto e controproducente parlarne prima all'esterno».

SORPRESE & SOGNI. Fiorenzuola e Forlì, due provinciali contro Milan e Inter al prossimo turno

«Da zero a zero partiamo, anche per volare»

FRANCESCO ZUCCHINI

■ «Con l'Inter? Sempre da zero a zero partiamo. Come andrà a finire non lo so. Ma noi non abbiamo niente da perdere in fondo». Parole di Giancarlo D'Astoli, 42enne ex terzino della Reggina ammiratore della «zona» di Sacchi («gioco con gli stessi schemi») uomo del Sud salito ad allenare il Fiorenzuola (1) squadra di un paese da 10 mila abitanti un anno fa ha fatto la promozione. Tra i cadetti solo allo spareggio con la Pistoiese ora in Coppa Italia ha eliminato prima il Brescia e poi il Torino mettendolo nei guai. Sonetti suo compagno di squadra a Reggio Calabria e suo allenatore a Cosenza. Ora D'Astoli sfida l'Inter il 25 ottobre nascondendo la speranza dietro a uno slogan: «Il nostro vero obiettivo è il campionato».

Neanche una possibilità? «Insomma? Risposta: «Escluso per lo stadio. Tiene solo 2 mila persone. Dovremo spostarci a Piacenza sarà contento il cassiere ma andrà in fumo il fattore-campo». Sogna a occhi aperti l'impresa da raccontare per il resto della vita. Sbatte fuori l'Inter possibile, per la squadra in cui giocò anche in passato Eugenio Ghiozzi meglio conosciuto come Gene Gnocchi il «Savile» della Bassa? «Sempre da zero a zero partiamo». Ma intanto in paese stanno coi piedi per terra. niente feste particolari niente di diverso dalla solita routine. «A vedere l'allenamento c'erano cinque persone».

La sfida della provincia alla grande metropoli o se volete dell'Emilia Romagna a Milano però non finisce qui. sempre il 25 ottobre per gli ottavi di Coppa Italia è un programma un insolito esaltante Forlì Milan. L'allenatore dei biancorossi romagnoli il 46enne Franco Bonavita di Castrocaro detto il Ballo per quei raccolti ancora non

sulla fronte da queste parti è un santone avendo vinto una serie di campionati dilettanti con San Marino Sammartinese Castrocaro e Meldola. Dice dopo aver realizzato il capolavoro eliminando Foggia e Piacenza. «La nostra partita l'abbiamo già vinta costringendo il Milan a venire qui da noi per passarci il turno». Possibilità di miracolo? «Se così Piacenza ne avevamo due su cento stavolta siamo sottozero. Penso quasi che per la partita coi rossoneri finirò per darmi malato». F «canco» come non mai. Invece se è quasi incredibile la storia del Fiorenzuola questa supera il limite dell'immaginazione restituendo al pallone la bellezza dell'improvviso perché il Forlì è addirittura squadra di C2 e dall'anno di fondazione 1919 ha nel torso di B 46-47 il massimo exploit da esibire. Come a dire che qui la passione per il calcio non va di pari passo con i risultati salvo imprevisti nella sfida impossibile col Milan. Come a Fiorenzuola anche a Forlì c'è il problema dello stadio il «Morgagni» essendo troppo vecchio e angusto per ospitare Baggio e soci. «Forse ci sposteremo a Cesena» dice il fedele segretario del club Casadei un po' dispiaciuto per l'eventualità di emigrare proprio quando arriva la sfida attesa tutta la vita.

Fiorenzuola & Forlì all'attacco della Milano del calcio c'è qualcosa di irreali in questo calcio troppo simile a quello di Ferragosto. Basta andare a rileggerci risultati e goleador dell'incredibile nottata di mercoledì a Palermo temevano Zola hanno festeggiato l'incredibile doppietta di Gaetano Vasan ex la tina Parmenco. Trapani l'ultima stagione ad Acireale con un ruolo eloquente 4 reti in 36 partite. A Fiorenzuola erano rassegnati a una goleada di Rizzatelli si sono esultati prima con le partite del portiere argentino Hugo Daniel Rubini lo portiere in Italia Svorn poi con i dribbling di Bottazzi e infine col siluro

Il Lecce elimina (1 a 0) il Napoli

Un'altra grande è caduta. Il Napoli è stato eliminato dalla Coppa Italia ad opera di una squadra di serie C, il Lecce. La partita è stata risolta al 24 della ripresa da Palmieri, lo stesso che nel primo turno aveva piegato il Cesena con il gol vincente del Lecce. Il Napoli ha pagato enormi dei suoi attaccanti che hanno sbagliato molto sotto porta ma soprattutto la precaria condizione tecnico-atletica. Ha fatto invece un figurone il Lecce di Ventura con un gioco a zona già bene orchestrato. Partita comunque gagliarda e vivace condotta con un buon ritmo agonistico ma dominata dalla paura da parte delle due squadre di vedersi superare con conseguente «copertura» nella zona centrale del campo. Il Lecce si dovrà ora confrontare con la Fiorentina che ha passato il turno battendo 2 a 1 l'Ascoli.



L'ARCHI CACCIA

tutti i giorni su

TELEVIDEO

RAI TV: canale 1 e 2

Pagina 645